

La strada

C'è una strada... un tempo linfa vitale di un piccolo paesello dove l'aria emanava un esile odore di pesce fresco, ma adesso, dato che molte cose piccole non riescono a rimanere tali per sempre, questo luogo mite si è trasformato in una imponente città resa schiava dalle proprie creature senza vita, dove l'aria puzza di pesce fritto...

Questa strada costeggia uno dei versanti di un generoso fiume e fra di loro si erge una interminabile fila di scogli e detriti rocciosi di ogni genere, posti a segnalare il confine fra due mondi che percorrono lo stesso tragitto, l'uno accanto all'altro, ma pur sempre troppo diversi ed immensamente distanti.

Un uomo era solito camminare lungo questo mare frastagliato dove i piedi si tramutavano in due piccole barche che lottavano contro grigie onde immobili. Il ritmo del suo passo lento ed esitante era scandito dal rintocco del bastone d'ebano che pungolava il cemento ridotto ad una fragile cortecchia di un manto che si sforzava ad uscire. Talvolta, il rintocco schietto, si trasformava in un colpo muto, dando l'impressione che sia il bastone sia la mano che lo stringeva, ne erano impressionati ed allo stesso tempo entusiasti di una così inaspettata morbidezza.

Poco più indietro, un'altra persona seguiva l'uomo claudicante, con passo più spedito e sciolto, passeggiando lungo il comodo marciapiede appena ricostruito sul lato opposto a quello del fiume. In pochi minuti raggiunse l'uomo guidato dal bastone rifinito con intarsiature d'argento, dopodiché lo salutò cordialmente.

<< Buon giorno!!>>

L'uomo si voltò verso la voce scoprendo il viso non rasato.

<< Non saprei...>> dichiarò con un sorriso di cortesia aprendo gli occhi inutilmente.

<< Oh... non avevo visto che lei... oh... mi dispiace>> disse il primo uomo con leggero imbarazzo.

<< Non si preoccupi... purtroppo i colori sono solo un ricordo... un bel ricordo... il verde... il verde non me lo scorderò mai...>> dichiarò continuando a camminare titubante.

<< Come mai proprio il verde?>> chiese il primo con voce affannosa, causata dall'incredibile sforzo derivante lo jogging quotidiano...

<< Perché lo considero il colore della perfezione e dell'equilibrio... le piante sono le uniche testimoni di una vita perfetta... mi hanno insegnato molto con le loro parole mute e le loro emozioni mai espresse...>>

Non capendo tanto bene la risposta, l'uomo con la fascetta azzurra, messa sulla fronte per evitare che il vile sudore inquinasse la purezza dei suoi occhi, cercò di cambiare discorso continuando con il suo fare interrogativo.

<< Viene spesso a camminare qua? È un bel posto per stare in solitudine...>>

La bocca del cieco si celò in un sorriso paterno ed anche un po' sarcastico.

<< Mi ricordo che quando mi era concesso, camminavo ore e ore lungo quegli scogli...>> indicandoli con il bastone come se conoscesse l'esatta posizione e l'incastro di ogni singola roccia. <<Bei tempi... le piante dei piedi che aderivano ad ogni superficie, le caviglie che seguivano l'inclinazione di ogni masso...>>

<< Anche io... >> interrompendolo << quando ero piccolo mi divertivo a gareggiare con i miei amici... ancora ho le cicatrici...>>

Dopo qualche silenzioso ed imbarazzante passo, l'uomo dagli occhi marroni gli chiese incuriosito << Posso darle un consiglio?>>

L'uomo dagli occhi vitrei fece appena un cenno di assenso con la testa invitandolo a proseguire.

<< Alla nostra destra c'è un marciapiede che è stato asfaltato da poco... perché non andiamo a camminare là?>> porgendogli il braccio << Se vuole l'accompagnamento... questa vecchia strada è tutta cretti, buche e ciuffi d'erba... certamente camminerà molto meglio...>>

Il bastone smise di emettere suoni e per qualche momento, solo lo scorrere del fiume giungeva alle orecchie delle due persone.

Dopo qualche secolo di imperioso silenzio, iniziò a parlare il cieco con voce adirata.

<< Certezze... certezze... Nel buio che mi avvolge, l'unica cosa realmente certa è il buio stesso... Perché mai dovrei privarmi dell'unica gioia che mi è rimasta?>>

Salutò l'uomo senza proferir parola e continuò il suo cammino cercando la sua meta...

cercando lo scorrere del fiume...

Roberto Pagnotta